

LE OPPOSIZIONI.

Sempre più in movimento l'area moderata e i progressisti. Parlano Bodrato, Segni, Spini. Obiettivo: battere la destra

# Centro e sinistra cercano le alleanze

## Cassese: «Rischio totalitarismo» Agnelli sarcastico sul Cavaliere

Il governo istituzionale, la riforma elettorale doppioturnista, il ritorno di Prodi: le grandi manovre d'agosto partono dal centro. «Solo con un nostro rafforzamento, Forza Italia si sguagliera», dice Segni. Ma lo scenario appare ancora confuso e «la crisi della destra - avverte Bodrato - non è ancora percepita dall'opinione pubblica». Agnelli sarcastico con Berlusconi: «La Banca d'Italia è intoccabile, il Milan invece a volte scivola...».

PAOLO BRANCA

ROMA. Tema di fine agosto: riuscirà il centro a mettere in crisi o addirittura a sconfiggere Berlusconi? Da qualche giorno molto si muove nell'area politica «derelitta» della seconda repubblica. Si fanno congetture, tornano in campo personaggi autorevoli come Romano Prodi, e nel dibattito politico viene bandita una proposta del segretario del Ppi Buttiglione, quella del governo istituzionale. E così Mario Segni comincia a sperarci: «Se nascesse un centro forte, capace di garantire una vera e seria governabilità, Forza Italia si scioglierebbe come neve al sole».

Pds D'Alema: «Il problema che sta davanti alle forze dell'opposizione democratica è quello di lavorare concretamente, conquistando con le proposte ed i programmi, ad un nuovo progetto di alternativa democratica. In questa direzione va appunto la costituente laburista che abbiamo avviato: il polo riformista dovrà essere una componente attiva di questo progetto, assieme ai cattolici democratici e al Pds».

### L'autarchia di Segni

Ad un'«autosufficienza» del centro sembra far riferimento, invece, il leader pattista Mario Segni, in un'intervista anticipata dall'«Europeo». «Difficilmente Berlusconi può essere battuto da una maggioranza di sinistra», dal momento che «secondo Segni» - «la sinistra italiana» è ancora vecchia e conserva buona parte del vecchio armamentario ideale. Ma detto questo, l'esperto pattista aggiunge di aver apprezzato le prime iniziative di D'Alema come «leader di Botteghe Oscure». «Ma lui - spiega - è il primo a sapere che la strada è molto lunga, e in ogni caso il centro sarà comunque sempre una cosa diversa dalla sinistra». Autosufficienza, dunque, ma forse non equidistanza, a giudicare almeno dalle parole che lo stesso Segni riserva a Berlusconi: «Non può realizzare un vero liberismo economico, lui che è un monopolista. Non è in grado di creare efficienza perché non è lui il suo governo hanno idea di cosa sia lo Stato. L'economia che promette è un'economia da Far West». E conclude: «Una nuova forza centrale deve essere assolutamente alternativa alla maggioranza berlusconiana che io definisco peronista e nazionalista».

### La crisi della destra

Insomma, non può essere questa l'operazione politica che metterà in difficoltà Berlusconi. «Dietro un simile ragionamento - incalza Bodrato - mi sembra che emerga una certa ingenuità politica. La crisi della destra, infatti, se è profonda nella sostanza, non appare ancora così evidente all'opinione pubblica. Bisogna allora farla maturare, e lavorare tutti assieme a questo obiettivo. Altrimenti si finirà per fare il gioco di Berlusconi e dei suoi alleati, che davanti ad un cambiamento di maggioranza in Parlamento, sia pure istituzionale, potrebbero presentarsi come l'Italia tradita dai socialisti politici».

E così la pensa anche Spini, che richiama espressamente le parole dette a Gallipoli dal segretario del

«crazia. Come tutti i regimi rappresentativi anche la democrazia può risolversi in una dittatura democratica dove la maggioranza diventa l'unico potere, com'è accaduto per esempio nelle «democrazie popolari» (come la Cina). All'origine di tutto ci sono - a detta dell'ex ministro - le insolite contraddizioni di Berlusconi e soci: «Non si può essere liberisti in economia e statalisti in politica. Non si può essere sostenitori della libera concorrenza sul mercato, e non accettare l'altrettanta libera concorrenza tra i poteri di una democrazia matura. Si fa derivare - conclude Cassese - tutto il potere da un unico centro, il governo, e non si accetta la contrapposizione tra i poteri che è alla base dei sistemi democratici più avanzati come quello americano».

In toni ben più cauti, ma anche con un certo sarcasmo, dà qualche giudizio su Berlusconi anche Gianni Agnelli, sia pure in un'occasione «leggera» come il «defilé» della «sua» Juventus a Villar Perosa: «La Banca d'Italia - dice il presidente della Fiat - è intoccabile, il Milan invece qualche scivolone l'ha già preso...».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema ieri sera a Gallipoli

Vittorio Arcieri

## D'Alema: «Un antitrust all'americana»

### «Costruiamo il fronte delle opposizioni, il tempo stringe»

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSANNA LAMPUGNANI

GALLIPOLI. Sabato sera, nel campo sportivo davanti al mare di Gallipoli, a parlare della «visione laica e religiosa dell'uomo tutto intero» - come hanno ribadito gli ospiti, don Marcello Spada e don Luciano Solidoro - c'era solo Massimo D'Alema, seguito da 800 persone, tra turisti e gallipolini. Rocco Buttiglione invece era a casa, qualche metro più in là. Intorno alla sua assenza si è sviluppato il saggio: perché si è tirato indietro il segretario del Ppi? Ha forse voluto ralfreddare gli entusiasmi suscitati dal suo incontro con il segretario del Pds avvenuto sulla terrazza di un ristorante il 7 agosto? Ufficialmente si è parlato di impegni, di distacchi che ne hanno impedito la presenza, ma il filosofo in questi giorni è molto arrabbiato: «Non ho bisogno di intermediari: se voglio incontrarmi con D'Alema lo chiamo al telefono. La verità è che non sono stato invitato». Invece un telegramma ufficiale l'aveva ricevuto in tempo per essere il 20 a Gallipoli nel centro parrocchiale. La verità è forse da ricercare in quello stop arrivato da Roma e che il senatore popolare Costa ha comunicato in un orecchio giovedì scorso a don Marcello. Marcia indietro? Si vedrà, ma i temi della politica non seguono quelli degli umori dei po-

### «Antitrust all'americana»

Lui, il segretario del Pds, si batterà perché le opposizioni, vale a dire quelle laiche e cattoliche, si incontrino per creare un fronte comune, senza timori di egemonismi, timori che appartengono, ha sottolineato, alla vecchia politica. Intanto a settembre i progressisti presenteranno il loro progetto antitrust. Ad un turista sentenziale che gli chiedeva un parere sul citatissimo progetto di Bossi, D'Alema ha risposto che ancora non se ne conosce il testo. Quello dei progressisti, invece, è in avanzata fase di elaborazione. Per D'Alema centrale non è tanto il numero di reti che un editore possiede, ma la pubblicità. «Deve esserci un limite per la concentrazione delle risorse pubblicitarie. Pensiamo a un ridimensionamento sia della Fininvest che della Rai per ampliare il mer-

cato. Ma vogliamo anche introdurre un principio che vige già in America: chi ha vari interessi economici non può avere anche la tv, che devono essere controllate da veri editori. I giornali si fanno per essere venduti, non per difendere altri interessi».

D'Alema, che ha risposto a molte domande sulle questioni dello sviluppo sostenibile, sulla dimensione umana della politica («che è sempre laica, e si ispira a valori cristiani o laici come quelli della solidarietà») si è poi soffermato su un altro tema cruciale: il governo istituzionale come possibile soluzione per evitare le elezioni anticipate, nel caso in cui Berlusconi dovesse fallire. Questo, ha esordito il segretario del Pds, in realtà è un tema agitato in modo improprio, perché un governo c'è.

### Il governo istituzionale

Ma «se si dovesse arrivare a una crisi, prima di avere elaborato una nuova legge elettorale e se il capo dello Stato pensasse a questa soluzione noi valuteremo la proposta. A quel punto bisognerebbe trovare una personalità che ottenga la fiducia della maggioranza parlamentare per guidare questo governo (che io preferisco definire il governo delle regole). Un uomo che non sia mai stato al centro di polemiche e contrasti». Il riferimento è

a Francesco Cossiga: l'altro giorno *La Stampa* aveva scritto che D'Alema sarebbe favorevole a questa ipotesi, e invece da Gallipoli la smentita è arrivata netta. Se dice no a Cossiga, D'Alema non ha parole molto lusinghiere nemmeno per Bossi, che ha definito un «uomo simpatico, dotato di un suo rozzo fiuto politico, ma totalmente inaffidabile». Tuttavia, ha aggiunto poi «dobbiamo guardare con attenzione ad alcuni problemi posti, pur se in modo errato, dalla Lega: penso al regionalismo, all'autonomia fiscale. Infine D'Alema ha affrontato, sollecitato, il tema Occhetto. L'ex segretario del Pds sta scrivendo un libro e il suo successo o il suo fallimento dipenderanno da come sempre avviene in un dibattito civile. Ma bisogna leggerlo il libro, non si può fare come Maroni con il decreto Biondi. Io credo che con questo testo Occhetto potrà tornare da protagonista nella vita politica italiana».

Al successo della serata, però, ha fatto seguito una mattinata agitata in casa D'Alema: ieri mattina infatti la figlia, Giulia, di 5 anni, si è fatta male mentre giocava col fratellino Francesco, di due anni più piccolo. Corsa al pronto soccorso e tre punti di sutura alla fronte, poi Giulia è tornata a casa: molto spaventato, un cerotto, e la vacanza a Gallipoli continua.

## Bankitalia Polemiche sull'autonomia e su Dini

MILANO. Su Bankitalia s'infiama la polemica. A farla ri esplodere è stato il leader del Pn, Giorgio La Malfa, con un'intervista a Radio radicale. «Dietro gli attacchi alla Banca d'Italia c'è il silenzio colpevole del ministro del Tesoro». Accuse dure, esplicite. «Se il ministro del Tesoro facesse il suo dovere sarebbe stato lui, e non il sottosegretario Letta, a dire: Bankitalia non si tocca». E ancora: «Dini era legato al vecchio mondo democristiano e socialista. Questa è la sua storia. È andato in Bankitalia per questo motivo. Nel periodo in cui il centro-sinistra metteva le mani in tutte le istituzioni». E La Malfa non ha dubbi: «Probabilmente, oggi, siamo in una versione aggiornata del peggiore centro-sinistra e c'è il rischio che si continui nell'operazione di inquinamento della banca». Sì, nel mirino di La Malfa c'è proprio il ministro del Tesoro. Non a caso ricorda gli attacchi a Baffi e Sarcinelli quando si opposero ai finanziamenti a Rovelli, Cattagione e Sindona. E così conclude: «Dini entrò in Bankitalia quando Sarcinelli andò in prigione».

Dini tace. Ma dal suo ministero fa partire una risposta. La Malfa? «Un politico che ormai rappresenta solo se stesso». Argomento chiuso? No, dal ministero si fa notare che «la nomina a direttore generale della Banca d'Italia del dott. Dini fu a suo tempo proposta al Consiglio superiore della banca dall'allora governatore uscente prof. Paolo Baffi con il consenso di quello entrante dott. Carlo Azeglio Ciampi».

Chi parla è invece Francesco Siorace, il portavoce di An, ossia il partito da cui è partito l'attacco all'autonomia di Bankitalia. Il suo commento all'attacco di La Malfa a Dini? Risposta: «È osceno». «Di una cosa siamo certi: del rigore morale del ministro del Tesoro. Non altrettanto si può dire per La Malfa, che resti pure a rimpiangere i fasti trascorsi nella sua Prima Repubblica o in quella di Scalfari».

Da registrare infine, sempre su Bankitalia, un intervento di Marco Pannella. Dice in un'intervista all'«Informazione»: «I rigori hanno bisogno anche di momenti prestigiosi e importanti come Bankitalia. Però bisogna evitare che diventino sepolti in imbancati». Secondo il leader radicale, l'autonomia va difesa ma anche controllata. Ma è vero che dietro c'è sempre lo zampino di Ciampi come sostiene qualche rappresentante di An? «Basta con questa storia della criminalizzazione di Ciampi. Ciampi è un galantuomo e una persona capace. E fino al 31 dicembre il suo governo ha fatto cose egregie, in completa sintonia con noi. Solo gli ultimi 90 giorni del suo esecutivo sono stati indecorosi, avvilenti».

## Socialisti Al via la federazione laburista

FIRENZE. Già diciotto deputati e senatori socialisti, nonché sindacalisti ed esponenti di associazioni imprenditoriali e del ceto medio, sono andati dal notaio per associarsi nella Federazione laburista e si sono quotati per aprire una sede in Roma per la Costituente laburista destinata a dare vita al nuovo soggetto dell'area socialista. Lo ha reso noto l'on. Valdo Spini, coordinatore nazionale del Psi, che ha annunciato per martedì 20 settembre la convocazione del comitato promotore della costituente laburista che si è insediato il 26 luglio scorso a Roma, in Campidoglio. Il comitato vede la partecipazione, tra gli altri, di Umberto Colombo, Luciano Cavalli, Guido Martinotti, Gaetano Aron e molti altri intellettuali ed esponenti della società civile. Spetterà al comitato promotore, ha detto Spini, convocare il congresso costitutivo del nuovo soggetto politico dell'area socialista entro ottobre.

## L'esponente del Ppi: «Dobbiamo preparare un'alternativa vera»

# Bindi: «Serve un salto di qualità»

LUANA BENINI

ROMA. Ma con chi si deve alleare questo centro? Ride Rosi Bindi dall'altro capo del filo e si lascia andare a qualche battuta: «Non mi faccia parlare di questo, non è ancora tempo, non sono pronta. Lo vede, sono diventata meno loquace in questo ultimo periodo. Devo riflettere. Ma ho intenzione di intervenire su questo argomento: uscirò con qualcosa di scritto e di ponderato».

E sul governo istituzionale? Lei si è dichiarata in disaccordo con la proposta del segretario del Ppi, Buttiglione, di una candidatura Cossiga. Certo, nel caso in cui il governo dovesse dimettersi sarebbe dove-

rosi dare vita a un governo istituzionale che sia in grado di fare la riforma elettorale, ma non solo, che sia in grado di risolvere il Paese da questa catastrofe finanziaria. Sarebbe doveroso anche per non andare direttamente alle urne. Ma su questo c'è un accordo diffuso, mi pare, di Buttiglione, ma anche di Segni. È vero io non sarei affatto d'accordo su una candidatura Cossiga, la ritengo inverosimile e impraticabile...».

Anche D'Alema non esclude la possibilità, nel caso di una crisi dell'attuale maggioranza, di un governo di transizione istituzionale per fare la riforma elettorale, ma la sua proposta di fondo è

quella di costruire una alternativa di governo credibile, sancita dal voto dei cittadini, attraverso una coalizione delle opposizioni.

La mia impressione, purtroppo, è che questo governo, anche se sostenuto da una maggioranza politica molto litigiosa, non avrà vita breve: continueranno a litigare e a governare tra incontri, scontri, intransigenti, redistribuzione interna del potere e aggiustamenti vari. Insomma il governo berlusconiano rischia di durare a lungo. Penso che dovremmo prepararci ad un periodo di opposizione seria, costruttiva e propositiva. Abbiamo il dovere, come forze di opposizione, nella nostra reciproca autonomia, di fare in modo che attraverso le nostre proposte il paese sia governato il meglio possibile. Una

opposizione che ci consenta di coordinare gli sforzi per aiutare il Paese.

### Opposizione come banco di prova per governare?

Abbiamo il dovere di fare in modo che il paese sia governato al meglio con il contributo dell'opposizione. E potrebbe anche darsi il caso che il governo, soprattutto grazie alla nostra opposizione, non ce la possa fare e sia costretto a dimettersi (cosa che avrebbe già dovuto fare dopo tanti passi falsi). Questa opposizione seria la dobbiamo preparare, ragionando con realismo.

### Ma il centro, nel frattempo, come si dovrebbe riorganizzare?

Devo ancora pensarci, gliel'ho detto, per ora sono ferma a quello che ho affermato al congresso: bi-



Angelo Palma/Effigie

sogna creare un centro moderno, riformatore che sia capace di dimostrarci un'alternativa credibile a questo governo.

### Ma il centro non può farla da solo l'alternativa

È su questo che devo riflettere. Ma lo spartiacque c'è. Quando si dice alternativa a questo governo si pensa ad un centro e qualcosa di più.

### Un progetto?

Mi lasci riflettere. Le prometto che la prossima settimana avrò le idee più chiare, dopo avere scritto.

co dovrebbe) essere il primo alleato ma ci sono vari segnali interessanti in giro anche se spesso si tratta di uscite sporadiche senza niente di tangibile. Credo comunque che Prodi stia costruendo qualcosa di interessante e anche D'Antoni. Segnali positivi, appunto. Ma serve qualcosa di più.

### Un progetto?

Un progetto? Mi lasci riflettere. Le prometto che la prossima settimana avrò le idee più chiare, dopo avere scritto.